GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ANCHE SE SCONFITTO, STAVOLTA IL CICLISMO D'ITALIA HA FATTO BELLA FIGURA

La maglia iridata è andata a Kubler ossia all'atleta che si era preparato di più

Dopo l'irresistibile Ferdy quattro italiani meritano di essere citati: Magni, per il suo spettacoloso inseguimento; Bevilacqua e Minardi, per la loro prontezza; Bartali per l'entusiasmante finale

(Dal nostro inviato speciale)

VARESE, 3 — Ferdy Kubler ha vinto la corsa dell'arcobaleno, e — questa volta, finalmente! — le maglie azzurre si sono fatte vedere, hanno fatto una bella figura: Magni e Bevilacqua che piazzano la ruota dietro a Kubler. Minardi che arriva in coda alla pattuglia in fuga. Bartali 1'05" dopo Pasotti e De Santi, nel gruppo, 6'17" dopo. Al confronto di Zurigo, di Reims, di Valkenburg, Copenaghen, Moorslede (e parlo solo delle corse di questo dopoguerra) Varese è un trionfo per l'Italia.

E' dal 1932 — cioè, da 19 anni — che una maglia azzurra non taglia più il traguardo per prima (Binda a Roma, ricordate?). E' la signora *Jella* che dà fastidio alle biciclette azzurre nelle corse dell'arcobaleno? Questa volta, no; questa volta, niente jella, e niente bisticci (e i nervi erano carichi di elettricità..). Ma c'era Kubler e tanto basta. Un Kubler fuori dell'ordinario, attento, inesorabile, che della corsa è sempre stato padrone, e che — alla fine — s'è imposto di forza, con due buone lunghezze di vantaggio su Magni e Bevilacqua. Cioè, su due uomini che allo *sprint* non sono fermi.

La corsa furba di Kubler.

Kubler ha preso subito le ruote della fuga, ma della fuga non è mai stato l'anima: la stanchezza non gli ha dato i morsi alle gambe. Magni invece, preso in contropiede, per acchiappare la fuga, si è poi sottoposto a un duro inseguimento, e al traguardo c'è arrivato lucido ma non brillante, come Bevilacqua del resto. Il Toni pronto come Kubler, deciso come Kubler, forte come Kubler, è scattato nella fuga, ha tenuto la distanza, ed è arrivato allo *sprint*. Però, gli è mancata la forza della decisione, quella che forse ha lasciato sulla pista. In condizioni normali, Bevilacqua con Kubler se la batte, ma questa volta anche Magni, nella volata gli è passato davanti. Comunque è una grande corsa quella di Bevilacqua: una corsa polemica, epperciò piena di impegno, decisa. Questa corsa darà spago alla sua fazione, in lotta con la fazione di Binda, per una questione tecnica (*«La pista non va d'accordo con la strada»*) e per qualche cosa d'altro che non si conosce bene...

Binda diceva (e, qui, io sono d'accordo con Binda) che pista e strada non vanno d'accordo. Per questa ragione, Binda non aveva dato il posto a Bevilacqua. Poi ci sono state pressioni e minacce (c'è stato, soprattutto, l'intervento di chi, da ad inseguire la fuga. In un'ora e

Bartali doveva scattare un quarto d'ora prima

Ma anche Bevilacqua deve fare attenzione: le forze, buttate via in malo modo, sono come i capelli che si hanno in testa: se ne vanno e non tornano più. Magni è già più saggio. E se non fosse stato preso di contropiede al momento della fuga, forse ora Magni sarebbe campione del mondo. Perchè non si sarebbe frustato in un inseguimento che lo ha portato al traguardo stanco. Comunque la corsa di Magni corsa di impegno, di forza, di classe, e di appena due lunghezze in ritardo sulla corsa di Kubler — ha acceso il fuoco nelle vene della folla: Magni sa lottare, e se non vince è proprio perchè davanti c'è uno più bravo: Kubler, in questo caso.

Bisogna poi parlare di Bartali. Il quale, costretto a tener le ruote pasticciate di Kobiet, Van Steembergen, Schotte, Bobet e Barbotin nel gruppo si è deciso un po' tardi a piantar la compagnia. Ma nel gruppo, Kobiet (convinto della sua parte modesta) ha fatto il cavallo di Troia: cioè, ha reso un servizio a Kubler: la rivalità fra Kubler e Kobiet c'è, ma nella corsa dell'arcobaleno anche la bandiera contava qualche cosa! E questo è uno schiaffo per il Coppi e per il Bartali di Valkenburg.

Bartali si è deciso tardi: era indietro di 6'26", quando si è messo all'inseguire la fuga. In un'ora e un quarto di corsa ha guadagnato 5'19". E ora nella testa di Bartali frulla questo dubbio: *«Se mi fossi deciso a tagliar la corda un quarto d'ora prima, ce l'avrei fatta?»*. Forse sì, forse Bartali avrebbe raggiunto la fuga, e in questo caso la volata di Kubler avrebbe perduto la tranquillità. Perchè, alla distanza, quando le ruote fanno fatica, Bartali può battere tutti: come nella *Milano-Sanremo* di due anni fa (e a San Remo c'era anche Van Steembergen, allora!). Peccato, perchè sarebbe stato bello che Bartali, a 37 anni e più, si fosse vestito con la maglia del più bravo del mondo. Perchè, in fondo, è proprio lui, Gino il «Vecchio», il più bravo.

Una cronaca facile

Com'è andata la corsa, è facile da raccontare. Non è stata una corsa a mordimanubrio, che le ruote pazze. Anzi, la media è scarsa (34,802), e questo vuol dire che la «Tre Valli» non è una corsa da giostra: se ci fosse stata battaglia più dura, gli uomini sarebbero arrivati a pezzi. Erano troppi i palloni gonfiati e troppe le cariche di simpamina e a effetto immediato, perchè la corsa corresse di più.

La corsa attaccava col passo del *tran-tran*, con qualche allungo e qualche scatto di poco conto. Dopo un'ora e mezza, la corsa lasciava scappare Woorting, De Feyter Wagtmans, Kubler, Minardi, Bevilacqua, Redolfi, Faanhof e Schwarzer. Pareva una cosa da nulla: giravano così, la fuga e il gruppo, fino a metà strada, a due o tre chilometri l'una dall'altro. Poi dal gruppo si staccavano Magni e Croci-Torti: andavano a prendere la fuga. Il Fiorenzo riusciva allo scopo, Croci-Torti no.

Intanto la fuga perdeva due uomini: Redolfi e Faanhof. Finchè, dal gruppo molle, venivano via Bartali e Kobiet. A Bartali Kobiet non dava aiuto, epperciò Gino piantava Hugo; però era già tardi: la fuga aveva quasi raggiunto il traguardo, e Kubler stava per fare il colpo. Così: volata a otto: partiva Minardi, che faceva il gioco di Bevilacqua, ma sulla ruota di Bevilacqua si piazzavano Kubler, Magni e De Feyter. E alla distanza, indeciso Bevilacqua, scattava Magni che trascinava De Feyter. Veniva fuori, allora, Kubler. Rispondeva ancora Magni, ma non Bevilacqua. Comunque, lo *sprint* di Kubler non aveva il fastidio di una concorrenza altrettanto abile e decisa, e il giuoco di Kubler, perciò, diveniva facile, semplice, chiaro. Era il giuoco del campione del mondo!

Un appunto alla tattica di Magni, Bevilacqua e Minardi. Perchè, sapendo che Kubler è più bravo allo *sprint*, Magni, Bevilacqua e Minardi non hanno cercato di stancarlo nel finale, costringendolo a inseguire Minardi che poteva diventare la lepre della corsa?

Kubler, Magni, Bevilacqua e Bartali, cioè: i più bravi della corsa. Ma anche la corsa di Minardi è bella. Forse Minardi — senza accorgersene, per troppa buona volontà — ha fatto un po' il gioco di Kubler: ha tirato troppo. Voglio dire. Un peccato veniale, ma Minardi voleva dimostrare a Binda che gli era grato per la scelta, e alla gente Minardi voleva dimostrare che non erano vere le voci che dicevano: *«Binda ha messo in squadra Minardi perchè è della "Legnano"»*. Binda può avere degli interessi con il signor Della Torre, che è il pescecane più grosso dell'Industria della bicicletta, ma Minardi negli affari di Binda e del signor Della Torre, non c'entra. Minardi la maglia azzurra se l'è guadagnata con sudore. E lo ha dimostrato anche alle malelingue: è scattato dentro la fuga, è sempre stato nella fuga, è arrivato al traguardo con la fuga. Non ha vinto perchè contro Kubler, Magni e Bevilacqua non poteva vincere, perchè meno veloce, ma ha fatto una bella figura. E ora chi parlava male di Minardi, chi voleva farlo levar dalla squadra quando c'era indecisione fra lui e Pasotti può tapparsi la bocca.

Giudizio sugli altri

Dopo Kubler Magni, Bevilacqua e prima di Minardi, sono arrivati De Feyter, Woorting, Schwarzer, i quattro superstiti degli altri sei uomini in fuga. De Feyter è un ragazzo di primo pelo, che viene fuori da Varese, come Derijcke, Rosseel e Van Ende sono venuti fuori dal *Tour*, ragazzi in gamba, che nel ciclismo del Belgio prenderanno il posto di Schotte, Impanis, Van Steembergen. Invece, Woorting e Wagtmans, a Varese, hanno trovato una buona giornata, di grazia. Più solido Schwarzer, ma per niente veloce.

Gli altri — a parte Dekkers, Diederich e Van Kerkhove che dopo Bartali sono venuti via dal gruppo, alla fine — hanno fatto quello che hanno potuto: De Santi e Pasotti si sono impelagati nelle ruote. Corsa sbiadita, quella di De Santi e Pasotti, corsa senza franchezza, un po' sacrificata dal giuoco azzurro. Insignificante Bobet, senza smalto Van Steembergen (eppure Rik s'era preparato a punto), vecchio Schotte mediocre Van Est, scadente Rossi. E per strada, fra i tanti, è rimasto Geminiani.

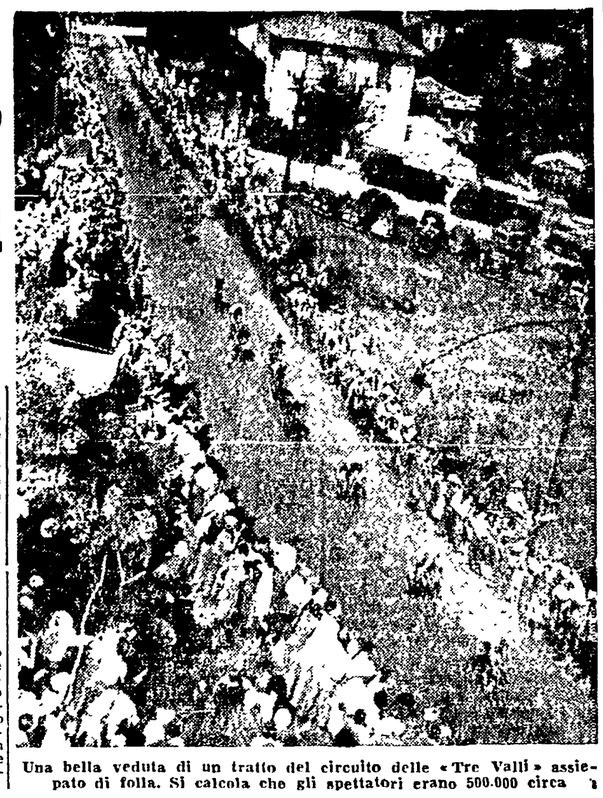
Il ciclismo del Belgio rinasce, il ciclismo di Francia va male, il ciclismo d'Italia se la cava ancora. E' di moda il ciclismo di Svizzera: se non vince Kubler vince Kobiet, e se non vince Kobiet vince Kubler.

Folla, folla, folla! Centinaia, centinaia, centinaia di migliaia di gente sulle strade della «Tre Valli» per la corsa dell'arcobaleno. Il signor Venturi, l'appaltatore, l'U.C.I. e l'U.V.I. hanno fatto un grosso affare: ci guadagnano milioni e milioni. Con la pancia piena e coi milioni in tasca, la festa dell'U.V.I. è finita. Ora resta il grigio dell'ambiente, dal quale viene fuori Binda che dà le dimissioni. Ma le accetterà l'U.V.I.? Restano cento altre brutte cose, da spigolare. E le cose brutte tirano le parole brutte. Ma vale la pena? Da questo mondo del ciclismo, dove si sputa contro vento e le parole cambiano significato, dove il «sì» diventa «no» o all'incontrario, è meglio ritirarsi via.

ATTILIO CAMORIANO

Domani sera all'Appio grande riunione ciclistica

Domani sera avrà luogo all'Appio una riunione notturna alla quale prenderanno parte noti assi del ciclismo, e fra gli altri ben quattro campioni del mondo: Kubler, Bevilacqua, Sacchi e De Rossi. Saranno impegnati nelle varie gare in programma anche Magni, Bartali, Van Steenbergen, Minardi, Pasotti, De Santi, Martini, Petrucci, Casola, Pontisso e altri.



Una bella veduta di un tratto del circuito delle «Tre Valli» assiepato di folla. Si calcola che gli spettatori erano 500.000 circa

L'ULTIMA DOMENICA DI VIGILIA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

A Bologna pugni e forza pubblica

La maggioranza delle squadre, comprese Milan e Juventus, non è a punto

Milan-Juventus costituiva il piatto forte del programma dell'ultima domenica pre-campionato, e l'incontro di San Siro (vinto dai rossoneri: 3-2) ha in gra parte deluso le aspettative: perchè non si è visto quel gran giuoco che molti speravano, e perchè entrambe le «grandi» si sono dimostrate ancora non perfettamente a punto.

Nella Juventus solo Piccinini, Bertucelli e Mari sono apparsi preparati; il resto della squadra (sulla quale potrebbe influire sin dalle prime giornate la preparazione difettosa, dovuta al tardo inizio degli allenamenti) ha denunciato molti difetti, fra i quali il più preoccupante potrebbe esser dato... dall'assenza di Carver. Già a San Siro si è visto che uomini come Manente e Vivolo, quando non sono sostenuti da un'efficiente guida tattica, possono anche deludere. In compenso fra i bianconeri hanno fornito buona impressione molti dei rincalzi: il terzino Corradi, il solito Ferrario, i già noti Bizzotto e Caprile.

Nel Milan, invece, le riserve — da Menegotti a Lavezzari a Viarisio — non hanno soddisfatto, così come non ha soddisfatto nel primo tempo tutto il complesso arretrato dei titolari, con Grosso al centro e Tognon laterale: un complesso che Czeisler dovrà ancora amalgamare, e che ha denunciato una certa... ruggine (quel Grosso accanto a Silvestri non guarda tanto alle gentilezze!) e che ha fruttato alla Juve i due rigori delle uniche reti bianconere. In buona forma, invece, i tre assi svedesi e il sempre sorprendente Renosto.

La terza «grande», l'Inter, priva di Wilkes e Lorenzi, si è fatta battere per 4-3 dal Bologna, dopo esser stata in vantaggio per 3-0 sino alla mezzora e dopo che i rossoblù avevano persino schierato molte riserve. Da notare che l'incontro di Bologna si è tramutato sul finire in un'indegna gazzarra generale, con Garcia e Cappello espulsi, con cazzotti da ogni parte e intervent della forza pubblica in campo. Se questo è il clima delle «amichevoli», figuratevi cosa succederà a torneo iniziato.

Le squadre che — anche rispetto alla classifica del campionato passato — sembrano vantare per il prossimo torneo i maggiori numeri per inquietare le tre «grandi», non hanno fornito nel complesso prove molto convincenti: il Napoli, per quanto vittorioso con un largo scarto su una Pro Patria che appare meno solida dell'anno scorso, non ha dato la stessa impressione di irresistibilità che aveva fornito nelle precedenti partite pre-campionato; la Lazio ha irritato i suoi sostenitori nell'incontro con lo Stabia (2-0), denunciando ancora profondi squilibri nel settore offensivo, dove l'arrivo di Lofgren potrebbe non bastare per mettere le cose a posto: la Fiorentina ha battuto 3-1 il Livorno ed ha mostrato, oltre al già noto svedese Ekner, anche un ottimo Lefter: preso in Turchia, ma nel complesso non è sembrata irresistibile: il Como, infine, sabato scorso con il Legnano (1-1) aveva dimostrato di esser meno consistente della stagione passata.

Molte delle squadre ampiamente rinnovate hanno vinto con largo scarto per 5-2 sul Brescia il Torino, che malgrado i molti «nuovi» ha fornito una prova soddisfacente, con un Amali apparso davvero un buon acquisto per 5-0 sull'Alessandria il Novara, che per quanto privo di Piola e del tedesco Metz, ha messo in mostra un buon terzino (Corbani) e un bravo Janda regista dell'attacco; per 4-1 sul Vicenza la Spal, non ancora ben registrata però in tutti i reparti. Le altre due squadre ricche di novità nelle formazioni: il Padova (Sessa, Sperotto, Richerds) e l'Udinese (Spartano, Bacci, Marlani, ecc.), hanno prevalso di misura sul Marzotto e sul Verona.

La Lucchese, anch'essa ricca di nuovi elementi da affiatare, ha quasi deluso a Prato, mentre l'Atalanta e la Triestina, rispettivamente a Monza e a Treviso, sono state addirittura sconfitte dalle rivali «minori».

Il Palermo ha battuto il Siracusa e la Sampdoria ha pareggiato con il Genoa. Ma anche questi confronti, dati i motivi «derbistici» che li animavano son risultati amichevoli per modo di dire...

CARLO GIORNI

SUKRÙ INFORTUNATO È RIMASTO A CASA

La Lazio a Rapallo

Lofgren arriverà il giorno 10 - Giovedì partita della Roma

Ieri nel pomeriggio sono partiti per Rapallo i giocatori della Lazio, che si tratterranno colà sino alla vigilia dell'incontro con la Sampdoria. La lista dei partenti comprende i seguenti giocatori: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Fuglassi, Fuin, Alzani, Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Palestini, V. Montanari, e Sentimenti V. il quale però ha una gamba ingessata e pertanto sosterrà nella natia Bomporto.

Giovedì i giocatori laziali sosterranno un incontro contro lo Spezia.

Sukrù è rimasto a casa perchè seriamente infortunato ad un occhio. Probabilmente ne avrà per un paio di settimane. Sentimenti III, che ancora sta invece facendo i «fanghi», raggiungerà i compagni a Rapallo.

Una telefonata di Filippini ha rassicurato ieri sera dell'arrivo, che avverrà per il 10 settembre, di Lofgren.

Sono ritornati ieri mattina i giocatori giallo-rossi da Bari. Tutti stanno bene. Oggi allenamento allo Stadio alle 16,30. Giovedì, probabilmente, partita contro una squadra ancora da designare.

La Lucchese si rafforza con Frandsen e Gonzales

LUCCA, 3. — Nella giornata odierna la «Lucchese» ha definito l'ingaggio dei due calciatori stranieri coi quali era in trattative da alcuni giorni. Si tratta del centro avanti Frandsen, danese, già militante nella Cremmonese e di Gonzalez, argentino, attualmente libero in Italia.

Prime prove a Monza per il G.P. delle Nazioni

MONZA, 3 — Sulla pista dell'Autodromo di Monza sono continuati gli allenamenti dei corridori iscritti al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, in programma per domenica. I piloti inglesi della Norton, Duke e Kavanagh, i loro connazionali Brahan e Anderson che correranno con macchine italiane, ed i nostri Masetti, Milani, Pagani, Lorenzetti, e Bandirola hanno compiuto anche oggi numerosi giri a veloce andatura.

I campionati sovietici di atletica leggera a Minsk

MINSK, 3 — Nel corso dei campionati sovietici di atletica leggera sono stati registrati i seguenti risultati, alcuni dei quali sono di buon valore internazionale: 1500 metri: Vieletiusme 3'51"8; 10.000 metri: Kasantzev 30'21"8; salto triplo: Scerbakov metri 15,23; decatlon: Volkov punti 6.750; in campo femminile: 1500 metri: Vassilieva 4'41"; pentatlon: Ciudina punti 4.753.

FINALMENTE IERSERA LA LEGA CALCIO SI È DECISA

Il calendario della Serie A

La Lega Calcio ha finalmente diramato il calendario completo della Serie A, che per il girone d'andata risulta il seguente:

1ª GIORNATA (9-9-51): Bologna-Legnano; Como-Torino; Inter-Triestina; Juventus-Spal; Lucchese-Atalanta; Novara-Milan; Palermo-Fiorentina; Pro Patria-Padova; Sampdoria-Lazio; Udinese-Napoli.

2ª GIORNATA (16-9-51): Atalanta-Spal; Bologna-Napoli; Fiorentina-Novara; Lazio-Udinese; Legnano-Juventus; Milan-Lucchese; Padova-Como; Palermo-Inter; Torino-Pro Patria; Triestina-Sampdoria.

3ª GIORNATA (23-9-51): Como-Triestina; Inter-Atalanta; Juventus-Lazio; Lucchese-Legnano; Napoli-Padova; Novara-Bologna; Pro Patria-Fiorentina; Sampdoria-Palermo; Spal-Torino; Udinese-Milan.

4ª GIORNATA (30-9-51): Atalanta-Palermo; Fiorentina-Juventus; Lazio-Inter; Legnano-Sampdoria; Milan-Pro Patria; Napoli-Lucchese; Padova-Bologna; Spal-Como; Torino-Novara; Triestina-Udinese.

5ª GIORNATA (7-10-51): Bologna-Fiorentina; Como-Milan; Inter-Torino; Juventus-Atalanta; Lucchese-Padova; Novara-Triestina; Palermo-Lazio; Pro Patria-Spal; Sampdoria-Napoli; Udinese-Legnano.

6ª GIORNATA (14-10-1951): Atalanta-Bologna; Fiorentina-Udinese; Lazio-Lucchese; Legnano-Pro Patria; Milan-Sampdoria; Napoli-Inter; Palermo-Como; Spal-Novara; Torino-Padova; Triestina-Juventus.

7ª GIORNATA (21-10-1951): Bologna-Triestina; Como-Lazio; Inter-Legnano; Lucchese-Fiorentina; Novara-Napoli; Padova-Atalanta; Pro Patria-Juventus; Sampdoria-Spal; Torino-Milan; Udinese-Palermo.

8ª GIORNATA (28-10-1951): Atalanta-Como; Fiorentina-Sampdoria; Juventus-Udinese; Lazio-Torino; Legnano-Padova; Milan-Bologna; Napoli-Pro Patria; Novara-Palermo; Spal-Inter; Triestina-Lucchese.

9ª GIORNATA (4-11-1951): Bologna-Pro Patria; Como-Fiorentina; Inter-Milan; Legnano-Spal; Lucchese-Novara; Padova-Lazio; Palermo-Triestina; Sampdoria-Juventus; Torino-Napoli; Udinese-Atalanta.

10ª GIORNATA (18-11-1951): Atalanta-Sampdoria; Fiorentina-Padova; Inter-Como; Juventus-Lucchese; Lazio-Legnano; Napoli-Milan; Novara-Udinese; Pro Patria-Palermo; Spal-Bologna; Triestina-Torino.

11ª GIORNATA (2-12-1951): Atalanta-Lazio; Bologna-Sampdoria; Como-Novara; Legnano-Fiorentina; Lucchese-Inter; Milan-Spal; Napoli-Palermo; Padova-Triestina; Torino-Juventus; Udinese-Pro Patria.

12ª GIORNATA (9-12-1951): Fiorentina-Atalanta; Inter-Novara; Juventus-Bologna; Lazio-Napoli; Padova-Milan; Palermo-Torino; Pro Patria-Lucchese; Sampdoria-Como; Spal-Udinese; Triestina-Legnano.

13ª GIORNATA (16-12-1951): Bologna-Lucchese; Como-Pro Patria; Fiorentina-Spal; Legnano-Atalanta; Milan-Juventus; Napoli-Triestina; Novara-Lazio; Palermo-Padova; Torino-Sampdoria; Udinese-Inter.

14ª GIORNATA (23-12-1951): Atalanta-Milan; Bologna-Torino; Como-Napoli; Inter-Fiorentina; Juventus-Palermo; Lucchese-Sampdoria; Novara-Legnano; Padova-Udinese; Pro Patria-Lazio; Triestina-Spal.

15ª GIORNATA (30-12-1951): Fiorentina-Triestina; Lazio-Bologna; Milan-Legnano; Napoli-Juventus; Padova-Novara; Pro Patria-Atalanta; Sampdoria-Inter; Spal-Palermo; Torino-Lucchese; Udinese-Como.

16ª GIORNATA (6-1-1952): Atalanta-Novara; Fiorentina-Torino; Juventus-Inter; Legnano-Como; Lucchese-Udinese; Milan-Lazio; Palermo-Bologna; Sampdoria-Padova; Spal-Napoli; Triestina-Pro Patria.

17ª GIORNATA (13-1-1952): Bologna-Udinese; Como-Lucchese; Inter-Padova; Lazio-Spal; Napoli-Fiorentina; Novara-Juventus; Palermo-Milan; Pro Patria-Sampdoria; Torino-Legnano; Triestina-Atalanta.

18ª GIORNATA (20-1-1952): Bologna-Inter; Como-Juventus; Lazio-Fiorentina; Legnano-Napoli; Lucchese-Palermo; Milan-Triestina; Padova-Spal; Pro Patria-Novara; Sampdoria-Udinese; Torino-Atalanta.

19ª GIORNATA (27-1-1952): Atalanta-Napoli; Como-Bologna; Fiorentina-Milan; Inter-Pro Patria; Juventus-Padova; Novara-Sampdoria; Palermo-Legnano; Spal-Lucchese; Triestina-Lazio; Udinese-Torino.

LA DENUNCIA DELLO SPEZIA

Il Catania resta in B

3 giornate di squalifica del campo per «tentativi di corruzione»

MILANO, 3. — Nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale della Lega Calcio è stata esaminata la denuncia sporta dall'A. C. Spezia nei confronti del Catania, accusato di aver condotto azioni di illecita interferenza onde influire sul risultato di alcune gare.

La Lega ha constatato che non è stata conclusa azione di corruzione ma che sono stati effettuati «tentativi di corruzione», non giunti a termine per il diniego del giuocatori oggetto dei tentativi stessi. Ha perciò inflitto la squalifica per tre giornate effettive di gara al campo del Catania, oltre all'inibizione a ricoprire cariche o ad espletare incarichi sociali per il periodo di tre anni ai signori Moltaito, Lorenti e Buscemi, dirigenti del sodalizio siciliano.

Ha inflitto, infine, al giuocatore Gimona del Palermo la squalifica dal 3 al 15 settembre 1951 e la multa di lire 25 mila per condotta gravemente scorretta nei confronti dell'arbitro.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE E.N.A.L.: Astoria, Arenula, Astra, Arena Taranto, Augustus, Ambasciatori, Appio, Arena Prenestina, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Cristallo.

TEATRI

COLLE OPPIO: ore 21,15: Serena-Bianchi-Solari «Marinai in bordata».
CASINA DELLE ROSE: Varietà con Delta Rithin Boys - Chiquita.

VARIETA'

Alhambra: Il fuggiasco e C.ia Di Donato
Ambra-Jovinelli: Tatuaggio misterioso e Riv.
La Fenice: La taverna dei quattro venti e Riv.
Manzoni: La legge del cuore e Riv.
Nuovo: Libera uscita e Riv.
Principe: Un delitto nella notte e Riv.
Volturno: Una famiglia sottosopra

ARENE

Appio: Il dramma di Shangay
Adriarena: La bella avventura
Castello: Bill il sanguinario
Del Fiori: Il fantasma e la signora Muir
Delle Terrazze: Arrivederci in Francia
Esedra: L'avventuriero di New Orleans
Felix: Sorelle in armi
Fiume: Il dramma di Shangay
Ionio: L'arcipelago in fiamme
Lucciola: Sangue sul sole
Lido: L'isola di corallo
Monteverde: Parata di topolino
Ostia: L'amante del gangster
S. Ippolito: L'assassinio misterioso
Venus: Il traditore
A.R.S.: Torna a Sorrento

CINEMA

A.B.C.: Chi dice donna
Acquario: Il fuggitivo
Adriacine: La bella avventura
Adriano: Viva Robin Hood
Alba: La pattuglia dei senza paura
Alcyone: Tatuaggio misterioso
Ambasciatori: I bastardi
Apollo: Diavolo in convento
Aquila: Gli ultimi giorni di Pompei
Arenula: Il ribelle dei tropici
Ariston: L'amante di una notte
Astoria: Una famiglia sottosopra
Astra: Tatuaggio misterioso
Atlante: La seduttrice
Attualità: Peggy la studentessa
Augustus: L'avventura di lady X
Aurora: Davide Copperfield
Ausonia: Tatuaggio misterioso
Barberini: Pranzo alle otto
Bologna: I misteri di Londra
Brancaccio: I misteri di Londra
Capitol: Ti avrò per sempre
Capranica: L'avventuriero di New Orleans
Capranichetta: Canzone di primavera
Castello: Bill il sanguinario
Centocelle: Finestra socchiusa
Cine-Star: Mentre la città dorme
Clodio: Virginia
Cola di Rienzo: Tatuaggio misterioso
Colonna: L'indiosatrice
Colosseo: Storia di una capinera
Corso: Ti avrò per sempre
Cristallo: Nel cuore del nord
Delle Maschere: Abbasso mio marito
Della Terrazza: Arrivederci in Francia
Delle Vittorie: I misteri di Londra
Del Vascello: L'isola della gloria
Diana: Roba da matti
Doria: La mia vita per tuo figlio
Edelwaiss: Accadde in settembre
Europa: Peggy la studentessa
Excelsior: Sangue indiano
Farnese: Fifa e arena
Faro: Il nemico ci ascolta
Fiamma: L'amante di una notte
Fiammetta: John Loves Mary
Flaminio: Cielo tempestoso
Fogliano: I bastardi
Galleria: Viva Robin Hood
Giulio Cesare: Sfida alla legge
Golden: Sfida alla legge
Imperiale: L'avventuriero di New Orleans
Impero: La gioia della vita
Induno: L'incendio di Chicago
Iris: I conquistatori dei sette mari
Italia: Il diavolo in convento
Massimo: Roba da matti
Mazzini: Il diavolo in convento
Metropolitan: I filibustieri delle Antille
Moderno: L'avventuriero di New Orleans
Modernissimo: Sala A: Cosacco nero; Sala B: Fucilato all'alba
Novocine: Il voto
Odeon: La valle dei giganti
Odescalchi: Rassegna films L. Jouvet
Olympia: Nel cuore del nord
Orfeo: La guerra dei sessi
Ottaviano: Il ragazzo dei capelli verdi
Palazzo: Fucilato all'alba
Palestrina: Il dramma di Shangay
Parioli: I bastardi
Piaza: Il diritto di uccidere
Preneste: La gioia della vita
Primavera: Lo scorpione d'oro
Quattro Fontane: Tatuaggio misterioso
Quirinale: Sfida alla legge
Quirinetta: L'eterna illusione
Resio: Il re della jungla
Rex: Una famiglia sottosopra
Rialto: L'avventura di lady X
Rivoli: L'eterna illusione
Rubino: La vita a passo di danza
Roma: La salamandra d'oro
Salario: Ormai ti amo
Sala Umberto: Sangue indiano
Salone Margherita: Il padre della sposa
Superga: I tre furfanti
Smeraldo: Amo Luisa disperatamente
Splendore: I filibustieri delle Antille
Stadium: Abbiamo vinto
Supercinema: Il grande avventuriero
Tirreno: Indianapolis
Trevi: I misteri di Londra
Trianon: Il corsaro nero
Trieste: La mia vita per tuo figlio
Tuscolo: La vedova pericolosa
Venton Aprile: L'ammazzone domata
Vittoria: I fratellini
Verbano: Gli amanti del sogno

---

110 — *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

I VETERANI DELLA VENTIQUATTRESIMA

Verso l'imbrunire, la folla continuava ad attraversare il ponte nella tempesta di nevischio. Sotto le arcate le acque del fiume scorrevano turbinose con il loro cupo suono. A tratti, nell'aria si udivano, ora vicine, ora lontane, le raffiche di mitra che gli americani tiravano per accelerare il passo. L'ordine di ritirarsi da Chonju, occupata solo qualche giorno prima, comprendeva anche quello di far evacuare l'intera popolazione dalla città.

Furono affissi manifesti in ogni strada e poi di quartiere in quartiere andarono le jeep con gli altoparlanti. Ma a mezzogiorno, solo qualche centinaio di persone stava raccolta al di qua del ponte, aspettando in silenzio di sapere dove si dovesse andare.

La voce del cannone s'era fatta sempre più vicina, giungendo da Unsan. Poi cominciarono a passare i primi autocarri dei servizi della 25ª, che il comunicato del Quartier Generale diceva saldamente attestata sulle alture a sud est di quella città. Autisti, sussistenza, infermieri dissero che non si poteva trattare di una regolare ritirata, ma di una vera rotta. Cinesi e coreani avevano iniziato l'attacco all'alba e dopo un rapido, intenso fuoco di artiglieria, avevano sfondato su tutta la linea, scendendo giù come un'improvvisa valanga. Interi reparti americani erano rimasti isolati e forse a quell'ora erano già prigionieri.

Dal comando dell'VIII armata telefonarono al capo di Stato Maggiore della 24 divisione per domandare se lo sgombero della città procedesse bene. Il capo di Stato Maggiore assicurò che un reggimento era già da varie ore in marcia verso ovest, mentre ai reparti che erano a quattro chilometri più a nord di Chonju stava per essere impartito l'ordine di cominciare a ritirarsi evitando di passare attraverso la città.

— E a Chonju quali forze stanno operando?

— Come? — gridò al microfono il capo di Stato Maggiore della 24 divisione; aveva capito la domanda, ma non sapeva che risposta dare.

— Dico: quali forze operano in città? — gridò la voce all'altro capo del filo.

— Ma a Chonju non si combatte per ora. Fortunatamente la 25 riesce a tenere ancora nel settore di Unsan.

— Dico: come state provvedendo per evacuare la popolazione?

— Ah! — fece il capo di Stato Maggiore — si tratta di questo? Ma non ci dà pensiero. Sono poche centinaia di persone che vanno via... Non preoccupatevi...

L'ufficiale che parlava dal comando dell'VIII armata fece una lunga pausa di silenzio.

— Hellò — gridò il Capo di Stato Maggiore. — Mi sentite?

— Aspettate al telefono.

Dopo poco arrivò una valanga rabbiosa di parole: il Capo di Stato Maggiore riconobbe la voce del generale comandante l'Ufficio Operazione dell'Armata. Era un cicchetto in piena regola, ricco di bestemmie e di minacce.

«Sparare senza pietà su chi rifiuta!...» era l'ordine...

— Non avete capito niente. La popolazione deve essere completamente evacuata. Fino all'ultimo bambino.

— Ma abbiamo già provveduto ad avvertire... non vogliono...

— Avvertire? Che cosa volete avvertire? Mandate i marines per le case. Fucilate tutti coloro che saranno trovati nell'interno. I comunisti non debbono trovare in città nemmeno un bambino, ti ho detto.

Ai reparti della 24 che si stavano preparando a ritirarsi, evitando di attraversare la città, arrivò allora l'ordine di concentrarsi rapidamente a Chonju.

Ancora sotto l'incubo del tremendo bombardamento della notte e dei continui assalti della cavalleria e dei carri nordisti, quei marines entrarono a Chonju nelle prime ore del pomeriggio sicuri di poter continuare la marcia verso ovest, dove si sarebbero ricongiunti con il resto della divisione. La notizia che dovevano provvedere loro all'evacuazione della città suscitò nei reparti un senso di rabbia bestiale. Si erano creduti già salvi, definitivamente sganciati ed ora eccoli inchiodati in quella maledetta città, mentre sempre più vicina si udiva la voce dell'artiglieria nordista.

Quando si sparse la notizia che era stata già avvistata una formazione di carri nemici a pochi chilometri dalla città, gli americani si sparsero per le case, applicando con furia selvaggia gli ordini ricevuti.

Senza averne coscienza, cominciarono a vendicarsi su quelle donne, su quei bambini, su quei vecchi, delle ore di terrore vissute. Quel coro di grida, di implorazioni, di gemiti facevano loro rinascere la fiducia in se stessi.

Animalescamente ricominciarono a sentirsi forti, dominatori. Ma era anche paura, l'esigenza di far presto. I rossi, i comunisti, i cinesi, i coreani, i padri, i figli, i mariti di quella folla inerme che essi costringevano a uscire nelle strade coperte di neve spingendoli giù verso il fiume, potevano da un momento all'altro irrompere da una qualunque parte della città.

— Sparare. Sparare senza pietà su chi rifiuta — era l'ordine. E cadaveri di vecchi giacevano dovunque nella fanghiglia, accanto alle misere masserizie che vanamente avevano sperato di potersi trascinare dietro. Ma poi scoprirono che erano sopratutto i bambini a provocare quella lentezza snervante. E poterono così tirare anche sulle madri che si gettavano sui poveri corpicini straziati.

Verso le sei gli ultimi due battaglioni della retroguardia fecero il loro ingresso a Chonju. Un ufficiale di collegamento girò a lungo per la città, a bordo di una jeep, alla ricerca di qualcuno del comando di divisione: fece appena in tempo a fermare il colonnello Drake che, affondato sotto una montagna di incartamenti, stava per partirsene nella sua Ford.

— Resistete. Resistete quanto più a lungo possibile — disse distrattamente il colonnello Drake, facendo contemporaneamente cenno all'autista di partire.

— Ma signor colonnello, sono carri da 54 tonnellate quelli che ci investono...

— Sono ancora in città otto *Patton*...

— Ma i carri del nemico hanno cannoni da 122 millimetri.

— Bazooka! Non li avrete abbandonati per istrada i vostri bazooka. Difendetevi con quelli — disse il colonnello mentre la macchina già si metteva in moto.

(Continua)